

LIBRI

colta in relazioni umane sempre più avvincenti, dalla percezione del «vuoto pneumatico» dell'adolescenza alla fondazione della comunità educativa della Penny Wirton che dall'iniziale nucleo romano si è estesa in tutta Italia e in Svizzera.



Cesare Quarenghi, *25 anni da preside. Oh, come ci siamo divertiti*, Marcianum Press, 2019, €21,00, pp. 240

25 anni, cioè, detti in altro modo, un quarto di secolo, rappresentano un tempo consistente. L'anno in cui l'autore ha iniziato ad essere preside al liceo scientifico "Filippo Lussana" di Bergamo è il 1989. Considerando però che ci era arrivato nel 1978, come professore di filosofia e storia, l'insieme dei due periodi fa circa 35 anni: lavorativamente, una vita. In un lasso di tempo così lungo, il susseguirsi delle vicende si compone più facilmente, secondo un senso evolutivo, in una "storia", cosa più difficile, per non dire impossibile, in un tempo breve. Così dal periodo tutta ideologia degli anni Settanta e, declinando, Ottanta, ci si trasferisce, in Italia, non senza una frattura, alla fase berlusconiana, al globalismo, al multiculturalismo, all'oggi. Ma, intanto, che ne è della scuola? Cosa succede quotidianamente in un istituto scolastico, forse si e for-

se no simile a molti altri? Eppoi non c'è solo l'Italia, coi suoi vizi e le sue virtù, c'è il mondo che cambia. Non si può pretendere di leggere questa grande storia attraverso i fatti e i fatterelli di un istituto scolastico. Di certo questo è un obiettivo che l'autore non si è proposto. Egli ha solo voluto raccontare un viaggio che ha fatto insieme a molti altri. È inevitabile che il racconto risenta del suo punto di vista, del suo carattere, della sua "umanità". L'intento perseguito dall'autore di questo libro è quello di parlare da professionista, da tecnico, da preside: da preside che ama la sua scuola e perciò vuole che migliori. Se una scuola migliora, questa percezione, oltre che rappresentare un moltiplicatore di energie, rende tutti più contenti: insegnanti, alunni e famiglie. La strada del miglioramento, però, non è mai senza ostacoli. Non lo è dal punto di vista personale e non lo è dal punto di vista collettivo. Il primo ostacolo da affrontare è il dogmatismo della realtà esistente. In ogni situazione esistono forze prevalenti ed esse tendono naturalmente a perpetuare la propria prevalenza. Occorre non sfuggire al confronto e, se necessario, allo scontro, dando voce e rafforzando le energie positive che non mancano mai in nessun contesto. Esse rappresentano sempre la maggioranza, ma, per diventarla, hanno bisogno di essere catalizzate. È un lavoro difficile, specie all'inizio; ha bisogno di fiducia, determinazione, tempo, grande tenacia. È una lotta autentica, ma che non può ridursi ad essere contro qualcuno o qualcosa: deve avere il carattere dell'interesse generale. Questi sono tutti pensieri che vengono dal senno del poi. Forse essi sono sempre stati presenti, ma non certo con la consapevolezza e con la chiarezza di adesso, quale può sembrare leggendo il racconto. Eppure, essi sono il filo conduttore che conferisce un senso unitario ai fatterelli che compongono questo libro, per-

correndo il quale è possibile individuare, almeno limitatamente al periodo preso in considerazione, insieme agli elementi di zavorra, le grandi potenzialità che ha la scuola italiana di sopravvivere alla disorganizzazione e di migliorare. Non ci vorrebbe poi molto: solo che gli adulti di questo paese si decidessero a pensare di più al futuro dei propri figli. In fondo, volere bene ai propri figli significa esattamente questo.



Cristina Casaschi (Ed.), *Il limite. La condizione dell'educazione*, Marcianum Press, 2019, €8,00, pp. 64

Il volume è il primo di una nuova collana denominata *Sguardi concorrenti. Educare nel tempo presente*. La collana è rivolta a genitori, educatori, catechisti e insegnanti, e si propone di trattare alcune tematiche di particolare attualità educativa con semplicità e rigore, offrendo, a partire da differenti approcci disciplinari, spunti di riflessione per la comprensione dell'oggi e prospettive attuali per un'educazione integrale. Gli "sguardi" disciplinari prescelti sono quelli della sociologia, della psicologia e infine della pedagogia così da proporre un punto di vista dinamico e tridimensionale che sia a tempo unitario e rispettoso della

ricchezza e della complessità di ciascuna tematica affrontata. La proposta di lettura vuole quindi essere non solo l'occasione di un approfondimento conoscitivo personale, ma anche e soprattutto un punto di partenza e spunto per una verifica in medias res, ovvero nello svolgersi stesso delle cose della vita, del rapporto con i propri figli, alunni, bambini accompagnati nei contesti ricreativi od oratoriani. Ogni volume è corredato da piste operative per laboratori e lavori di gruppo a tema. Nel primo volume si affronta un tema attuale e non risolto: quello del limite nell'educazione, ovvero dei no che aiutano (o possono aiutare) a crescere. Il bagnomaria sociale e mediatico nel quale siamo immersi sembra portarci a pensare che tutto sia a portata di mano e, comunque, che ciascuno abbia il diritto non solo di pensare, ma anche di fare e di avere ciò che vuole. È proprio così di fatto? È proprio così in una società che voglia dirsi eticamente orientata? È proprio così nell'educazione? Le tre trattazioni proposte partono dall'evidenza che porre dei limiti o dire dei 'no' pare essere, per chi educa, un ostacolo quasi insormontabile, che invece di svolgere la sua funzione liberatrice, pur nel limite oggettivo del confine che esso traccia e impone, genera misteriosi sensi di debolezza e colpa o piuttosto immotivate rigidità in chi tenta di pronunciarlo. Sembra sempre più difficile dire dei 'no' ai bambini e ai ragazzi, perché sono aumentate le disponibilità, le opportunità, le richieste, forse i bisogni indotti, e sempre più frequentemente dei no abbozzati diventano delle insoddisfacenti concessioni a denti stretti. La vera sfida che i contribuiti rilanciano non si appiattisce sul significato dei no, e sul loro astratto portato, ma su come arrivare a scegliere responsabilmente quali limiti porre, affinché spalancarsi alla vita possa essere invece un sì pieno e felice.